

8 DOMENICA
14 AGOSTO 2011

PRIMO piano



la black economy

Lavoro nero, patrimoni illeciti, corruzione e illegalità: è lungo l'elenco dei reati penali e dei privilegi che da sempre affligge il nostro Paese. Eppure la manovra approvata venerdì sembra sottovalutare gli effetti che un efficace contrasto al fenomeno avrebbe anche sulle casse dello Stato.

LE MISURE APPROVATE



1 MILIARDO
IL RECUPERO DI
RISORSE PREVISTO
DALLA LOTTA
ALL'EVASIONE
FISCALE

120 MILIARDI
IL VALORE
DELL'EVASIONE
FISCALE IN ITALIA

275 MILIARDI
IL PESO
COMPLESSIVO
DELL'ECONOMIA
SOMMERSA

Solo un miliardo dalla «casta» degli evasori

Le ricchezze sottratte al Fisco sono 120 volte di più. Il flop dei condomini

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

Uno a centoventi. La nuova manovra prevede di recuperare 1 miliardo nella lotta all'evasione. Una goccia nel mare da 120 miliardi di chi non paga, o si riduce, le tasse. Ma l'altra «casta», quella degli evasori, del lavoro nero, della corruzione, degli affari delle mafie e con le mafie, vale molto di più. Una black economy che viaggia tra i 300 e i 500 miliardi di euro all'anno. Ben conosciuta ma, apparentemente, intoccabile. Anzi, spesso, come ricordiamo qua sotto, «premiata» con condoni, scudi e quant'altro. La manovra introduce importanti strumenti di contrasto come l'abbassamento della tracciabilità delle operazioni in contanti, l'inasprimento delle sanzioni per la mancata emissione di scontrini e fatture, l'introduzione del reato di «caporalato». Ma contemporaneamente ne abroga un altro come il Sismi, il sistema di monitoraggio del traffico dei rifiuti speciali (ne parlano in altra pagina), molto utile nella lotta a ecmafios e e-

cofurbi. Segnali contrastanti, mentre l'illegalità non molla la presa. I dati ufficiali non perdono. Secondo il ministero dell'Economia l'evasione fiscale è pari a 120 miliardi di euro, il doppio di quello che si registra in Francia, Germania e Gran Bretagna. Secondo uno studio effettuato da Krs Network of Business per conto di Contribuenti.it, l'Italia si conferma primatista europeo con il 51,1% del reddito imponibile non dichiarato. Ma non basta. Altre ricerche sono ancora più allarmanti. Secondo un recente studio presentato dal presidente dell'Istat, l'economia sommersa, ovvero quella totalmente sconosciuta al fisco, ha un valore compreso tra un minimo di 255 miliardi e un massimo di 275 miliardi con un'incidenza sul Pil compresa tra il 16,3 e il 17,5%. Cifre stimate e cifre accertate, come quella che ogni anno scopre la Guardia di Finanza. Sempre in cre-

scita. Nel 2010 i ricavi non dichiarati scovati sono stati 49 miliardi (+46% rispetto al 2009). E gli evasori totali scoperti 8.950 (+18%). Nei primi 5 mesi di quest'anno le Fiamme Gialle hanno accertato 23 miliardi di evasione, mentre l'Iva evasa ha avuto un vero e proprio boom con 5,5 miliardi (+64%), dopo un aumento riscontrato già nel 2010. Ben 108 le persone arrestate per frodi e reati fiscali, 5.360 quelle denunciate (+13% rispetto allo stesso periodo del 2010). In dieci anni, secondo un'elaborazione del centro studi della Cgia di Mestre, la Guardia di Finanza ha recuperato un imponibile evaso di 232,5 miliardi di euro, con un costante e galoppante aumento: 15,28 miliardi nel 2001, circa 50 nel 2010, più del 222% di incremento. Scoprendo nello stesso periodo 350mila lavoratori in nero e evasori totali (spesso strettamente legati).

Ma l'altra «casta» non si ferma agli evasori. Nel 2010, come riportato nell'annuale «Rapporto ecmafi» di Legambiente sono stati costruiti 26.500 immobili abusivi, cementificando illegalmente 540 ettari. Un fenomeno che contribuisce agli affari delle mafie che, secondo una recente relazione della Commissione parlamentare antimafia, ammontano a circa 150 miliardi di euro. Soldi che condizionano il mercato, come denunciato dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. «In un'economia infiltrata dalle mafie la concorrenza viene distorta, e le imprese pagano più caro il credito». La stessa Bankitalia, per voce del vicedirettore generale, Annamaria Iarantola, denuncia che in Italia il riciclaggio del denaro sporco incide sul 10% del Pil. E anche questo è black economy. Ultimo dato, ma certo, non meno grave. Quello relativo alla corruzione. Secondo la Corte dei conti il suo corso è stimabile in 60 miliardi di euro l'anno, circa 1.000 euro a cittadino, neonati compresi. I settori più colpiti dal sistema delle «mazzette» sono gli appalti e controlli fiscali. E il cerchio si chiude.

sindaci in campo

«Serve un'azione che parta dal basso»

DA ROMA

«**N**oi italiani dobbiamo comprendere, e far comprendere, che la legalità non è un intralcio ma, al contrario, è un fattore indispensabile per lo sviluppo di un Paese. In tutti i sensi», Andrea Campinoti, sindaco di Certaldo (Firenze) e presidente di «Avviso pubblico», l'associazione che unisce i comuni sui temi della legalità, non ha dubbi sulla necessità di colpire l'altra «casta», quella dell'evasione e più in generale della black economy. Nei giorni scorsi aveva lanciato un appello al governo e alle forze politiche e sociali proprio in questo senso. Ma ora si rivolge anche ai colleghi sindaci. «Non possiamo solo piangere per i tagli, che certo sono gravissimi. Iniziamo noi dal controllo dei contributi comunali. E anche sull'equità dei servizi che forniamo. Non possiamo avere paura di perdere il consenso dei nostri cittadini. Purtroppo sulla legalità non tutti sono chiari. Non può essere oggetto di un «patto politico». No, non va bene». Ma manda un messaggio anche al governo. «I tagli alle amministrazioni locali ancora una volta non distinguono chi si impegna e chi no sul fronte del rispetto delle regole. Nella manovra di luglio si faceva una distinzione tra comuni virtuosi e no, premiando chi faceva concretamente la lotta all'evasione. Ora non se ne parla più». Così i «furbetti» se la troveranno ancora una volta. Mentre servirebbe «un sistema di sanzioni per gli amministratori locali che non sono capaci di fare buona e trasparente amministrazione». Certo, ammette, «ci sono troppe regole che non aiutano al loro rispetto ma attenzione - avverte - a non abbassare la soglia della legalità. Non è vero che lo Stato mette lacci e lacciuoli...». Perché «parlare di legalità non può essere solo un appello generico ma davvero costruzione della «casa comune». Solo così i cittadini capiranno e ci seguiranno».

L'associazione
Avviso pubblico:
«Premiare
i paesi virtuosi
nelle politiche
di emersione
del nero»

Antonio Maria Mira

CONDONI E «SCUDI»: TUTTI I PRECEDENTI

ANNI 1985-89
6 miliardi di euro

Tra il 1985 ed il 1989 si avviarono le prime sanzioni di un certo peso: dal condono edilizio del 1985 a quello immobiliare del 1989 il Fisco riuscì a incassare 6 miliardi di euro.

ANNO 1991-92
3,25 miliardi

Nel biennio 1991-92 il condono tombale non riuscì a ripetere il successo di quello varato 10 anni prima. L'introito per l'Eriario fu «solo» di 6.500 miliardi di lire dell'epoca.

ANNI 1994-95
2,4 miliardi di euro

Un nuovo condono edilizio fu fatto a metà degli anni Novanta. Avrebbe dovuto far incassare al Fisco circa 3,5 miliardi di euro, ma ne arrivarono soltanto 2,4 miliardi.

ANNO 2001
1,5 miliardi di euro

Nel 2001 debutta il cosiddetto «scudo fiscale», per favorire il rimpatrio e la regolarizzazione dei capitali illegalmente detenuti all'estero. Spuntano 59,35 miliardi di euro, per un gettito di circa 1,5 miliardi.

ANNI 2003-04
20 miliardi di euro

Per effetto di due sanatorie consecutive, l'Eriario ha portato a casa negli anni scorsi 20 miliardi di euro, così ripartiti: 10,981 miliardi nel 2003 e 8,955 miliardi l'anno successivo.

ANNO 2009
3-5 miliardi

Nel 2009 venne stimato un rientro di capitali per un totale di circa 300 miliardi di euro. La previsione del ministero dell'Economia era di un gettito fiscale di un tantum tra i 3 e i 5 miliardi di euro.

l'accordo

Nell'intesa firmata con la Svizzera, Berlino chiederà ai clienti tedeschi delle banche elvetiche un contributo del 25%. Cinque volte il peso del nostro «scudo fiscale»

DA MILANO

Lo «scudo» italiano per far rientrare i capitali detenuti illegalmente all'estero? Un palliativo. Almeno al confronto della pace fiscale firmata nei giorni scorsi tra Svizzera e Germania. Se infatti la scelta dell'esecutivo italiano non si era fermata alla richiesta agli evasori di un contributo forfetario di cir-

Soldi all'estero, la lezione tedesca

ca il 5%, Berlino e Berna hanno pensato di poter chiedere molto di più. I tedeschi con conti aperti nella Confederazione elvetica, infatti, pagheranno un'imposta liberatoria del 26% sui redditi da capitali.

Una sorta di «scudo fiscale» sul modello italiano che garantirà anche l'anonimato. L'imposta sarà pagata direttamente alle banche svizzere che poi gireranno i fondi alla Germania. Per l'Eriario tedesco l'obiettivo è quello di recuperare 54 miliardi dei complessivi 180 portati in Svizzera.

A partire dal gennaio 2013, le plusvalenze realizzate da parte dei residenti tedeschi sui loro conti bancari in Svizzera saranno tassate con un'aliquota del 26,375%. Imposta che sarà trattenuta alla fonte dalle stesse banche svizzere e trasferite alle autorità tedesche. Il tutto, come nel caso dello scudo fiscale at-

tivato in Italia, garantendo l'anonimato. Per Berna, l'accordo è rispettata da lato la sfera privata dei clienti bancari e, dall'altro, garantisce l'osservanza di pretese fiscali giustificate. Entrambe le parti convengono che il sistema concordato corrisponderà a lungo termine allo scambio automatico di informazioni per i redditi da capitali. Cioè lo scambio tra i due Paesi diventerà più trasparente e in modo automatico. L'intesa, firmata dal segretario di stato svizzero Michael Ambühl e dal collega tedesco Bernhard Beus, stabilisce che le autorità tedesche potranno anche presentare richieste di informazioni alla Svizzera, ma che resta esclusa «la ricerca generalizzata e indiscriminata di informazioni». Si prevede inoltre che ai fini della tassazione a posteriori delle attuali relazioni bancarie in Svizzera,



«le persone residenti in Germania devono avere in via eccezionale la possibilità di pagare un'imposta calcolata in modo forfetario». Infine, per garantire un gettito minimo a titolo di recupero d'imposta le banche svizzere si sono impegnate a fornire una garanzia di 2 miliardi di franchi. Il denaro anticipato dalle banche sarà compensato attraverso gli ulteriori pagamenti d'imposta e restituito poi alle stesse banche.

Frodi, truffe e società fantasma
I blitz quotidiani delle Fiamme Gialle

DA ROMA

Da Mantova a Palermo, da Firenze a Foggia e a Chieti. Negli ultimi tre giorni la Guardia di Finanza ha colpito duro la black economy in tutt'Italia: evasori, sommerso, lavoro nero. A Mantova una società del commercio all'ingrosso degli elettrodomestici aveva emesso in appena cinque mesi di attività ben 5 milioni di euro di fatture false e evaso l'Iva per circa mezzo milione di euro. Una classica «società cartiera» utilizzata da altre imprese per frodare il fisco attraverso operazioni inesistenti. Sempre ieri blitz della Fiamme gialle del comando provinciale di Palermo in vari centri della zona. Contrattati e servizi commerciali e aziende, scoperti 15 lavoratori in nero e irregolari, sanzionati 6 mancanti emissioni di scontrini, accertata evasione fiscale per circa 300mila euro. Il giorno prima a Firenze scoperta altra «cartiera» e un'altra frode fiscale da più di 10 milioni di euro a carico di una società all'ingrosso di abbigliamento gestita da un fratello e una sorella. Sempre venerdì a Foggia «beccata» un'azienda vitivinicola che aveva evaso tra Irpef, Irap e Iva ben 5 milioni di euro. Cambia città e settore e la musica non cambia. A Chieti la Gdf scopre un'azienda metallurgica che dal 2008 al 2009 non aveva presentato le dichiarazioni annuali sia ai fini delle imposte sui redditi che dell'Iva. (A.M.M.)

Ieri due
operazioni
a Mantova
e Palermo
della Guardia
di Finanza